

Cauto ottimismo dopo l'amputazione della gamba sinistra

«Buone le condizioni di Tito»

Due i bollettini medici diffusi nella giornata di ieri - Secondo quello emesso nel pomeriggio «il presidente si sente bene» - Ridimensionate le notizie sulla mobilitazione militare, ma è stata confermata l'adozione di misure di sicurezza

Dal nostro inviato

LUBIANA - A 24 ore dal l'amputazione della gamba sinistra lo stato di salute del presidente Tito è complessivamente buono. L'operazione sembra dunque riuscita e l'organismo dell'anziano statista non dà per ora segni di cedimento. Così parla il comunicato emesso nella tarda mattinata di ieri dal collegio medico di Lubiana: «Il più precisamente possiamo leggere che il presidente ha trascorso una notte tranquilla. La temperatura, la pressione sanguigna e il polso sono nei limiti di normalità».

La signora era tranquilla e convinta: «notizie, cioè il bollettino medico letto ogni ora alla radio, confermavano la sua certezza. D'altronde tentare di saperne di più è impresa alquanto difficile: chi istituzionalmente dovrebbe informare i giornalisti scriverli dichiarò di non possedere ulteriori elementi, salvo che il presidente Tito sarebbe uscito dalla narcosi nel primo mattino di ieri. Non si può fare altro che attendere, annotando che il decorso normale post-operatorio dovrebbe esaurirsi tra le 48 e le 72 ore seguenti l'intervento».

Solo allora sapremo se Tito potrà essere considerato fuori pericolo. Se il suo cuore avrà resistito. Circolava anche una voce, che riferiva per dovere di cronaca, circa il tipo di anestesia praticata e cioè che il collegio medico avrebbe preferito operare con anestesia locale e non totale, proprio in riferimento ad eventuali complicazioni cardiache. Le nostre conoscenze mediche non ci permettono neanche lontanamente di verificare l'attendibilità di una simile ipotesi.

A Lubiana ha smesso di nevicare e cade una leggera pioviggine: davanti al centro clinico sono scomparse le auto nere di servizio. Il via vai di gente è come sempre normale. Alcuni colleghi si guardano gli orologi ferroviari o aerei, altri cercano carri armati. Soprattutto a Belgrado. La notizia di ieri, dei cannoni puntati verso il cielo all'aeroporto della capitale è non importa.

stata ridimensionata: si trattava di magliatrici, di modelli antiquati, che venivano spostate nell'ambito di una esercitazione di «difesa totale» (così viene chiamata la strategia militare di difesa che la Jugoslavia ha scelto da molti anni e che si richiama alle esperienze della guerra partigiana).

Occorre comunque aggiungere che gli jugoslavi non hanno mai nascosto di aver rinforzato le misure di sicurezza. Ricordiamo le dichiarazioni di un giornalista di un quotidiano sloveno, Delo, in cui si affermava che nella data situazione «terapie preventive» dovevano essere derivate un fatto normale. Una conferma l'abbiamo avuta ieri mattina dal vice-ministro alle Informazioni della Slovenia, Cepic, quando rispondendo ad una nostra domanda ha detto: «Non possiamo assolutamente parlare di stato d'allarme e di emergenza, ed io direi anche che misure di sicurezza speciali non sono state prese: oramai il servizio di vigilanza è stato rafforzato. Ad esempio, in Slovenia, per quanto riguarda le fabbriche, non sarebbe infatti fantapolitico pensare che qualche gruppo terrorista fascista si sia posto l'obiettivo di attentati in territorio jugoslavo, mi riferisco chiaramente all'emigrazione. L'astoria». Come è pure logico considerare che la Jugoslavia non è per nulla disposta a subire alcun tipo di provocazione.

Silvio Trevisani

Un plebiscito di auguri

Dal nostro corrispondente

BELGRADO - Ogni giorno giungono a Tito migliaia di lettere e telegrammi. Il ritmo è aumentato dopo l'intervento chirurgico di domenica e le prime notizie che giustificano un cauto ottimismo. Questo plebiscito popolare nei confronti dell'uomo che impersona la Jugoslavia e che sta combattendo una ennesima dura battaglia ha un profondo significato che va al di là del formale augurio di pronta guarigione.

I messaggi a Tito sono scritti nelle diverse lingue dei popoli e delle nazionalità della Jugoslavia. Sono formulati in modo diverso ma il loro contenuto è analogo: l'augurio che il maresciallo possa guarire quanto prima superando questo momento critico per tornare a condurre la sua battaglia per l'ulteriore affermazione degli ideali della rivoluzione jugoslava basata sul socialismo e sulla autogestione.

Particolarmente commoventi i telegrammi provenienti dall'estero, di quelli jugoslavi che si trovano lontani da casa per lavoro od altri motivi. Come quelli degli equipaggi di due navi all'ancora nel porto di Genova, o degli emigrati per lavoro in Germania occidentale, in Svezia o altri paesi europei. Dalla lontana Australia hanno telegrafato a Tito i membri dell'equipaggio ed i passeggeri di un aereo DC-10 della Jat nonché i calciatori della Stella Rossa di Belgrado impegnati in una tournée in quel continente.

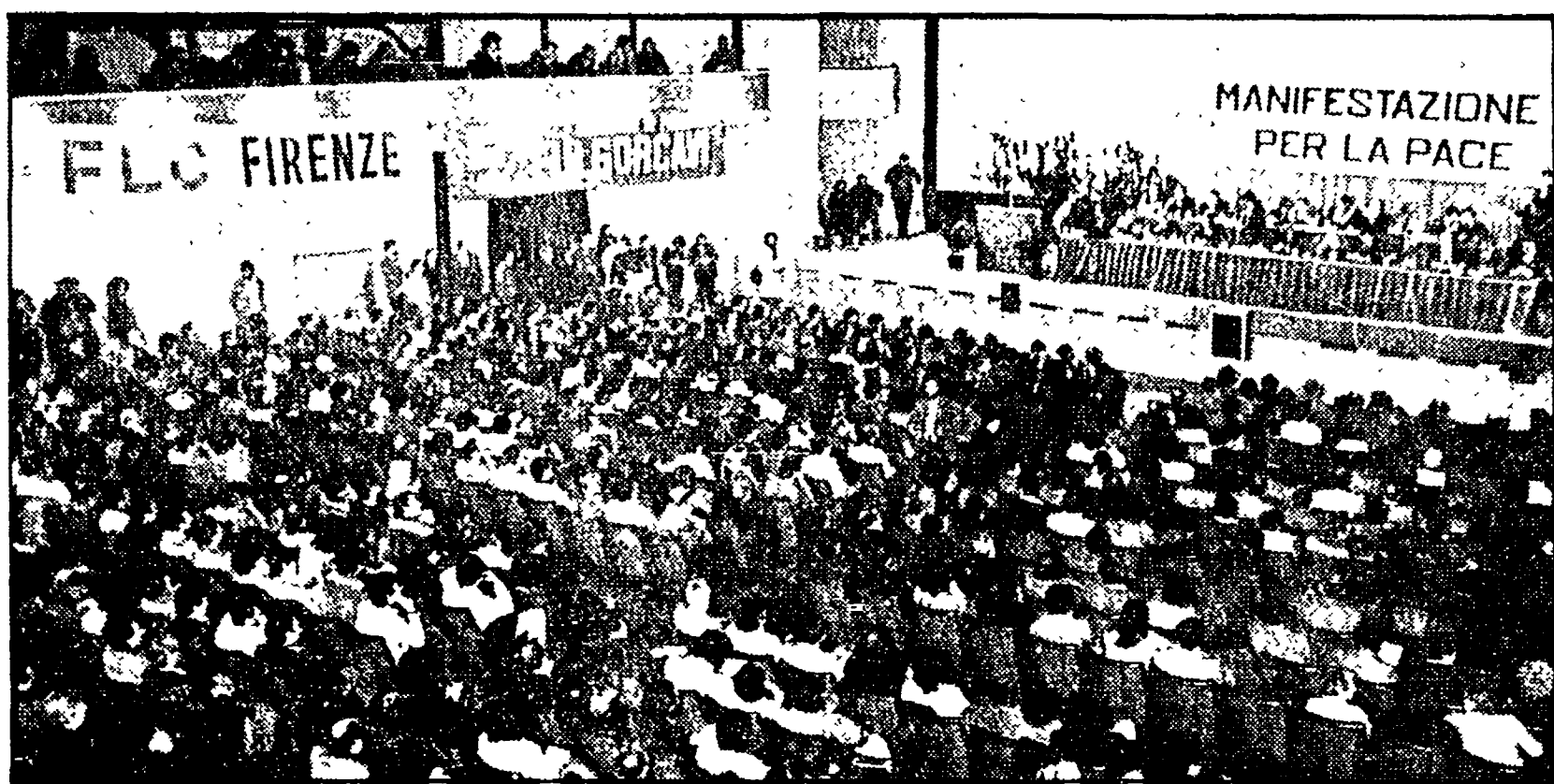
Significativo anche in questo quadro il commento diffuso della Tanjug in occasione del 70. anniversario della nascita di Edvard Kardelj, l'amico, il compagno e l'intimo collaboratore di Tito scomparso nel febbraio dello scorso anno a Lubiana. Sotto il titolo «La rivoluzione appartiene al popolo» l'agenzia scrive che Kardelj è sempre stato «primo con Tito in tutte le epoche della nostra rivoluzione». La nota rileva poi che lo scomparso dirigente sloveno era stato accusato di revisionismo dai dogmatici e di dogmatismo dagli pseudo liberali perché ha avuto «sempre il coraggio e la capacità di guardare avanti».

Silvano Goruppi

Migliaia di lavoratori al teatro Adriano

Roma: grande assemblea dei sindacati per la pace

Condannato l'intervento dell'URSS in Afghanistan - Viva preoccupazione per le tensioni e le crisi nelle altre parti del mondo - Discorsi di Marini, Ravecca e Marianetti



ROMA - Salvaguardare la pace: tutelare il diritto di ogni popolo all'autodeterminazione fuori da qualunque ingegneria e, peggio ancora, da qualsiasi intervento militare straniero: favorire il processo di distensione internazionale e di coesistenza pacifica: questo l'impegno unitario che il movimento sindacale italiano ha voluto solennemente riconfermare ieri sera a Roma, nel corso di una grande manifestazione svoltasi al Teatro Adriano. Presenti Lama, Carniti e Benvenuto, i dirigenti delle organizzazioni sindacali di Roma e del Lazio. La manifestazione - la prima nel quadro di un vasto programma di iniziative che si terranno nei luoghi di lavoro - è stata aperta dal segretario regionale della CGIL del Lazio, Santino Picchetti: hanno preso la parola - per le Confederazioni - Agostino Marianetti, Franco Marini e Lino Ravecca.

Netto e unanime dissenso è stato espresso nei confronti dell'intervento sovietico in Afghanistan. «Si tratta - ha detto Marianetti - di un atto aggressivo per noi intollerabile». Ma tale intervento - ha rilevato Ravecca - è grave soprattutto per la logica che lo ha determinato:

una logica che trova preoccupanti motivi di alimento non solo in quella parte del mondo - è stata aperta dal segretario regionale della CGIL del Lazio, Santino Picchetti: hanno preso la parola - per le Confederazioni - Agostino Marianetti, Franco Marini e Lino Ravecca.

guarda con viva preoccupazione alle situazioni gravissime determinatesi in Africa, in America Latina, in Medio Oriente. Non può esserci una vera pace internazionale - ha osservato dal canto suo Marini - se non c'è una vera giustizia, se non viene definitivamente abbandonata la logica del colonialismo. In qualunque parte del mondo. L'invito del sindacato ai governi - ha aggiunto Marini - è che si giunga finalmente ad una riduzione bilanciata e controllata degli armamenti affinché l'equilibrio - se di equilibrio bisogna parlare - si realizzi al livello più basso.

A quattro giorni dalle elezioni presidenziali

Si accentua la polemica fra i candidati in Iran

Bani Sadr parla di «giochi predisposti» a suo danno - Diviso il partito khomeinista - Il Tudeh indica Habibi

Dal nostro inviato

TEHERAN - La vigilia delle elezioni presidenziali - è confermato che si voterà venerdì - presenta un clima di crescente confusione e incertezza. Il partito della repubblica islamica ha accusato il conte Khomeini di farsi al ritiro e mostra sintomi sempre più accentuati di divisione e di agitazione all'interno del suo gruppo dirigente. Gli ayatollah Bane'ati, Rafsanjani e Kamhenei, hanno risposto al durissimo attacco rivolto loro dal rappresentante di Khomeini a Mashad, Tehrani, con insuita prudenza, sostenendo che il loro accusatore è «influenzato dalle voci messe in giro dai controrivoluzionari». Un segno dell'incertezza è rappresentato anche dal fatto che il partito mentre si è indirettamente pronunciato per Habibi (rimandando gli elementi al giudizio degli ambasciatori religiosi e in particolare dell'Inchiesta teologica di Qom), mantiene nella competizione anche un proprio candidato - il dottor As'ad, che è comparso sugli schermi televisivi chiedendo pateticamente più tempo per sviluppare la propria campagna.

Preoccupato per la concorrenza rappresentata da Habibi sembra anche il candidato che finora appare come favorito, Bani Sadr. In una lettera a un giornale egli si lamenta infatti di «giochi predisposti» che minaccerebbero il successo della sua candidatura a favore di quella di Habibi. Pur «segnato» dall'appoggio di settori integralisti del clero islamico e da quello del partito della repubblica islamica, Habibi ha infatti al suo attivo l'essere stato consigliere politico di Taleghani e di Khomeini a Parigi e l'aver redatto la bozza originaria della costituzione (poi «peggerata», come si ricorda, dall'assemblea costituente).

Lo Zambia nazionalizza le riserve di benzina e nafta

LUSAKA - Il governo zambiano ha nazionalizzato le riserve immagazzinate di benzina e nafta per un valore di 17 milioni di dollari di proprietà di sei compagnie petrolifere internazionali: AGIP, Mobil, Caltex, Total e Shell-BP. Gli «stock» nazionalizzati comprendono circa 56.000 metri cubi di carburante, l'intera riserva dello Zambia.

Secondo «Prensa Latina»

Truppe afgane lungo la frontiera cinese?

KABEL - Contingenti militari afgani sarebbero in fase di spiegamento lungo il confine con la Cina (peraltro assai breve), per fronteggiare eventuali infiltrazioni di truppe cinesi in appoggio ai guerriglieri islamici. La notizia è riferita dall'inviato di «Prensa Latina» a Kabul. Si ricorderà che tre giorni fa fonti indiane avevano riferito voci appunto sul presunto ingresso di unità cinesi in Afghanistan e comunque sull'afflusso di massicci aiuti militari cinesi ai ribelli attraverso il territorio del Pakistan.

La «Nuova Cina» cita la posizione del PCI

PECHINO - L'«Nuova Cina» ha dedicato una notizia di 23 righe alla posizione del PCI sull'intervento sovietico nell'Afghanistan. La notizia, datata da Pechino, cita informazioni sul discorso pronunciato a Terzi da Enrico Berlinguer.

La «Nuova Cina» cita la posizione del PCI

La «Nuova Cina» cita la posizione del PCI

Nella manifestazione organizzata da PCE, PCF e PCI

A Madrid riaffermato appoggio alla lotta del popolo sahraui

Grande partecipazione di pubblico - Gli interventi di Santiago Carrillo, Françoise Lezard e Antonio Rubbi - Presente una delegazione del Fronte Polisario

MADRID - Una grande, appassionata manifestazione di solidarietà, Rubbi ha detto, per la libertà del Sahara occidentale si è svolta domenica a Madrid, con la partecipazione dei rappresentanti del PCE, del PCF e del PCI e di una delegazione del Fronte Polisario.

La manifestazione è stata conclusa da un discorso del compagno Manuel Azcarate, del Comitato Esecutivo del PCE responsabile della Sezione internazionale.

Un incontro domani a Roma sulla sicurezza in Europa

ROMA - «L'Italia e la sicurezza in Europa» è il tema di un incontro che si terrà domani a Roma, organizzato dal Forum Italiano per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa e nel Mediterraneo, e al quale parteciperanno parlamentari di tutti i partiti dell'arco costituzionale.

La manifestazione è stata conclusa da un discorso del compagno Manuel Azcarate, del Comitato Esecutivo del PCE responsabile della Sezione internazionale.

Un incontro domani a Roma sulla sicurezza in Europa

Un incontro domani a Roma sulla sicurezza in Europa

Un incontro domani a Roma sulla sicurezza in Europa

Il PS francese sottolinea le convergenze con il PCI

Un articolo di Claude Estier sul quotidiano «Le Matin»

Dal nostro corrispondente

Il PS francese sottolinea le convergenze con il PCI

Il PS francese sottolinea le convergenze con il PCI

Il PS francese sottolinea le convergenze con il PCI